

Una nota del direttivo regionale

PCI: affrettare gli incontri per la nuova giunta

E' urgente la riunione dei 4 partiti della maggioranza - Sconfiggere le manovre dc

La maggioranza di sinistra alla Regione esiste, in termini politici e numerici. La giunta di sinistra la richiedo con forza - per far andare avanti l'azione di rinnovamento aperta quattro anni fa - numerosi enti locali, organismi sindacali, associazioni di massa e cooperative. Ora si tratta di proseguire rapidamente nel dialogo in atto tra i partiti, passando dagli incontri bilaterali alle riunioni a quattro tra PCI, PSI, PSDI e PRI. L'appuntamento con l'inizio della terza legislatura, infatti, non è poi così lontano: il consiglio è convocato mercoledì 23.

Questi, in sintesi, i punti principali. Le proposte contenute nel documento approvato dal comitato direttivo regionale del PCI che si è riunito ieri per esaminare - sulla base di due relazioni dei compagni Maurizio Ferrara, segretario regionale, e di Giorgio Fregosi - la situazione politica nel Lazio ad un mese dal voto dell'8 giugno e di fronte ai riflessi negativi dei provvedimenti governativi sulla economia regionale e sulle condizioni di vita dei lavoratori. Il comitato direttivo del PCI - ha sottolineato che è urgente raccogliere la sollecitazione e la spinta provenienti da Comuni, associazioni democratiche, cittadini a formare in tempi rapidi la maggioranza e la giunta regionale. E ha ribadito l'impegno del PCI per confermare, su precise basi programmatiche di rinnovamento e di sviluppo, la maggioranza democratica e di sinistra per la quale esistono le condizioni politiche e numeriche. Dopo la indispensabile fase di incontri bilaterali - prosegue il comunicato - il comitato direttivo regionale del PCI ritiene necessario ed urgente che si pervenga ora all'incontro dei quattro partiti che hanno costituito la maggioranza di governo regionale in modo che il consiglio, all'apertura della terza legislatura fissata per il 23 luglio, possa subito assolvere pienamente ai suoi compiti. Il comitato direttivo regionale del PCI - ecco l'altro punto di maggior forza del documento - chiama tutte le organizzazioni del partito ad una ampia informazione ed azione unitaria, politica e di massa, per sconfiggere le manovre della DC tendenti a capovolgere i risultati elettorali - che hanno sconfessato la sua sfida ai partiti che governano la Regione dal 1976 - e a portare Roma e il Lazio a una grave situazione di ingovernabilità. Ieri sera, nel quadro delle consultazioni, si sono riunite le delegazioni di PSI, PSDI e PRI. Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato in cui si legge: «Le delegazioni del PSI, PSDI e PRI, che nella passata legislatura giucavano di aver con efficacia concorso alla gestione complessiva-

mente positiva del governo regionale di sinistra, hanno verificato la comune volontà e capacità di gestire la funzione di centralità che viene riconosciuta ai partiti dell'area laica e socialista dal risultato elettorale della Regione Lazio. Allo scopo di assicurare la definizione, la più rapida possibile, del quadro politico istituzionale e la formazione degli organi consiliari e di giunta, hanno determinato di procedere congiuntamente ad incontri con gli altri partiti democratici e costituzionali ad iniziare dal PCI, con il quale hanno condiviso la responsabilità di governo nella passata legislatura.

Lunedì, nel frattempo, si erano incontrate le delegazioni comuniste (Ferrara, Ciofi, Morelli, Bonghi, Quattrucci, Fredda, Velloni) e quella socialdemocratica. La riunione - era la prima volta che i due partiti si vedevano dopo il voto - è servita per un esame complessivo della situazione politica nelle amministrazioni comunali, provinciale e regionale. Più tardi, sempre nella giornata di lunedì, il PSDI aveva anche incontrato una delegazione del PSI. La richiesta che «PCI, PSI, PSDI, PRI procedano con rapidità e senza ulteriori indugi alla riconferma della giunta di sinistra» è stata espressa, infine, in un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Fiano.

Due giovani finiti tragicamente a poche ore di distanza a piazza Trilussa

Trastevere: due storie disperate

Un omosessuale, 30 anni, si è ucciso: il suo corpo lo hanno trovato dietro la statua - Un somalo è stato stroncato dalla miseria e dagli stenti pochi metri più in là - Vicende parallele intessute di solitudine e di emarginazione



Il corpo di Nino Vernocchi.

Due storie disperate, finite con la morte a pochi metri di distanza l'una dall'altra. Piazza Trilussa, ore 6,30: dietro la statua del poeta Nino Vernocchi, 27 anni, conosciuto col nome di «Paoletta», viene trovato strangolato. Attorno al collo gli trovano annodata una maglietta. E' morto soffocato. Forse s'è suicidato, forse no. Nella borsetta gli trovano una lettera che avrebbe voluto spedire alla madre. Righe piene di disperazione, che parlano di solitudine, di maltrattamenti, di una vita amara, senza speranza. A trovarlo è stato un suo amico «barbone» che dorme tutte le notti proprio lì e che gli ha parlato tante volte, mentre lui è «al lavoro», in cerca di clienti.

Piazza Trilussa, ore 19,30. A una ventina di metri di distanza, dietro la fontana, dove c'è un pezzetto di prato in cima alle scale, un altro giovane viene trovato morto. Si chiamava Jimmy, era somalo. Sono le uniche cose che si sanno di lui, almeno per ora. Gli oggetti che parlano della sua vita sono pochi, ma significativi. Due libri, scritti in inglese: la Bibbia e un testo sui Testimoni di Geova. In mezzo, fra i fogli, tanti piccoli buoni-pastore del Circolo S. Pietro e di altre associazioni di beneficenza. Mangiava di rado, Jimmy. Era quasi sempre ubriaco, ma mai molesto. Giocava con i ragazzi della zona, e stava tutto il giorno a zonzo per Trastevere «in cerca di esperienze», come ha detto un ragazzo che lo conosceva, e di lavoro. La gente che si avvicina al posto dove lo hanno ritrovato

parla sottovoce. «Jimmy era molto colto», dice una signora. Tiene per mano una bambina che sbircia fra le gambe del grande per vedere il suo amico illuminato dalla lampada della polizia scientifica. «Qualche volta mi faceva proprio pena - aggiunge - e allora gli portavo giù qualcosa da mangiare. Solo che era sempre insonnolito dal vino. Beveva molto. Però non ha mai dato fastidio a nessuno». Molti a piazza Trilussa, parlano ancora dell'altro giovane che ieri mattina è stato trovato morto. «Certo si conoscevano», dice qualcuno. Anche «Paoletta» era molto conosciuta nella zona. Insieme con altri «travestiti» aveva fatto amicizia con la gente. Gente che aveva sempre evitato di prenderlo in giro, che lo aveva accettato come era, per quello che era.

Dibattito sulla Regione a Video Uno

Le proposte del PCI per dare presto alla Regione la nuova giunta di sinistra. E' il tema del dibattito in diretta con gli ascoltatori che andrà in onda ogni sera alle 14,40 a Video Uno. Sarà presente il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta regionale e membro del Comitato centrale del PCI. Chi desidera intervenire durante la trasmissione può utilizzare i numeri telefonici 3611673 e 3612856.

«Paoletta» e Jimmy. Amici di tutti, tollerati nell'emarginazione più totale. Il primo dentro un «giro» infernale, coinvolto ed «esposto» a tutte le violenze, a tutte le crudeltà di giorno e di notte. L'altro, straniero, negro, povero, a Roma in cerca di lavoro; se ne andava in giro con i suoi libri, ben conservati. Ieri pomeriggio, verso le 14, aveva chiesto al gestore di una trattoria vicino a piazza Trilussa, un materassino di quelli usati per il campeggio. «Voglio riposare un po' sul prato», aveva detto con gentilezza al signor Riva. E lui lo aveva accettato. E ieri sera Riva era lì, il comosso, e quasi orgoglioso di essere stato amico di quel poveretto abbandonato per terra senza più vita. Forse il caldo e il troppo vino hanno provocato la sua morte. Jimmy, del resto, era stato dimesso da poco tempo da una clinica per la cura delle malattie polmonari. Era stato tubercoloso: gli stenti, la fame.

Così, nello stesso posto, a poche ore di distanza, due giovani vite sono state stroncate dalla disperata realtà di un mondo che non li accettava. Un «diverso» e un emarginato cronico hanno finito di vivere in un giorno d'estate, in silenzio. Qualcuno, ieri sera, s'è accorto che stavano portando via un cadavere solo perché il furgone della mortuaria non riusciva a trovare il parcheggio nella piazza, piena di automobili e di tavolini dei ristoranti. Carlo Ciavoni.

Ricoverata in ospedale a Frosinone

Bimba di sette mesi seviziata dal padre

L'uomo è stato denunciato a piede libero - La madre ha quindici anni

Una bambina di sette mesi è ricoverata nell'ospedale di Frosinone in gravi condizioni per denutrizione e come è scritto nel referto medico, per 30 «lesioni da morsi di bocca umana» sugli arti e sul corpo. Il padre della bimba, Angelo Falleri, di 25 anni, disoccupato, presunto responsabile delle sevizie, è stato denunciato a piede libero.

A segnalare il fatto è stato un anonimo che ha telefonato alla stazione dei carabinieri di Monte San Giovanni Campano, il piccolo centro della provincia ciociara alla cui estrema periferia vive la famiglia Falleri. I carabinieri si sono recati sul posto con un medico e, vista la gravità delle lesioni, hanno portato la piccola in ospedale. Già nel maggio scorso la madre della bambina, una ragazza di 15 anni, Tommasina Parnasselli, che vive con Falleri da quando aveva 12

anni, aveva denunciato al carabinieri il convivente per maltrattamenti contro di lei e contro la neonata. Anche in quell'occasione i carabinieri, accompagnati da un medico e dall'assistente sociale, avevano trovato sul corpo della bimba tracce di morsi e percosse ed avevano inoltrato un rapporto alla magistratura sul fatto, evidentemente senza nessun esito se a distanza di due mesi si è potuto ripetere lo stesso fatto. Dopo le prime cure la piccola, curata nel reparto pediatrico dell'ospedale di Frosinone dalla «équipe» del primario prof. Arturo Carcateri, si è leggermente ripresa. Il medico ha detto che le condizioni della bimba, pur nella loro gravità, non sono disperate. Tra l'altro, Natilina pesa soltanto cinque chili e settecento grammi, circa due chilogrammi meno del peso normale.

La Regione chiede al governo un incontro per le aziende in crisi

E' tre. La giunta regionale ha chiesto per lennesima volta un incontro al governo e al ministro dell'Industria. Un incontro che non può più essere rinviato. A sollecitarlo sono le decine di vertenze aziendali aperte e di cui non si intravede una possibilità di sbocco, che mettono in pericolo migliaia di posti di lavoro. La richiesta di incontro è contenuta in un lungo documento che la giunta ha inviato al presidente del consiglio ai ministri competenti e alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La nota contiene una approfondita analisi della situazione economica del Lazio. «La situazione occupazionale registra dati estremamente preoccupanti, ormai al limite della tollerabilità. Le rilevazioni ufficiali - è scritto nel documento - relative al mese di aprile, indicano in 191.405 i lavoratori iscritti agli uffici di collocamento,

con un aumento di ben 24.490 unità rispetto ai corrispondenti dati del 1979. In più c'è un pesante ricorso alla cassa integrazione guadagni, ordinaria e straordinaria - 963 mila ore autorizzate sempre nel mese di aprile - molto spesso usate come espediente per rinviare soltanto la disoccupazione, in assenza di un efficace funzionamento dell'istituto della mobilità e soprattutto nella mancanza di attuazione delle leggi per la riconversione industriale e per il risanamento finanziario delle aziende in crisi». «In un così critico quadro di riferimento la giunta regionale ha operato le proprie scelte. Sia pure nella carenza di specifiche competenze in materia di intervento nella politica industriale e del lavoro, negli ultimi anni è stata spesso protagonista nel superamento di numerose crisi aziendali, attraverso l'attività svolta dagli assessorati all'Industria e ai problemi del Lavoro, elaborando a volte anche soluzioni originali legate a attività proprie della Regione e coinvolgendo in esse la Finanziaria Regionale di sviluppo (ad Filas), ma puntualmente adempito al dovere di dare il proprio parere sui piani finalizzati di settore previsti dalla legge «675»; ha proposto soluzioni per il risanamento di alcuni comparti produttivi, quali l'elettronica e l'industria cartaria, di preminente interesse per l'economia regionale». «Tuttavia - continua la nota - l'aggravarsi della crisi determina la necessità,

che accanto alla normale attività a sostegno di singole realtà aziendali, le linee di intervento definite nei confronti dei punti di crisi più significativi, quali la Snaia di Rieti, Colleferro, Castellaccio, le aziende del gruppo Monti-Gip, Mach, Slog - la Genghini, il comparto dell'elettronica (Miaf, Misral, Fatme) e son. Autovox, Real-Sud - nonché di numerose piccole e medie aziende dei settori tessili, abbigliamento, del legno, siano verificate attraverso un rapporto dialettico con il governo che coinvolge a pieno titolo la Regione, nella scelta degli strumenti necessari alla soluzione dei problemi». «E nella soluzione delle vertenze la giunta è impegnata da tempo. Solo per citarne una, per ricordare forse la crisi emblematica della città, domani il presidente Santarelli, assieme agli assessori Ciofi e Spasiani parteciperanno a un'assemblea aperta alla Fatme. Nella fabbrica sull'Anagnina, come si ricorda metà degli operai sono stati messi in cassa integrazione, perché la Sip, l'unico committente, ha tagliato le ordinazioni, per ricattare il governo e strappare un nuovo aumento delle tariffe. Sempre sulla Fatme ha preso posizione anche la X circoscrizione che all'unanimità ha votato un ordine del giorno. Nel documento si esprime solidarietà ai lavoratori e si «invita l'azienda a ritornare sulle decisioni e a svolgere, per quanto, anche a essa compete, iniziative capaci di trovare una soluzione idonea».

Il Comune proporrà alla Difesa di mettere a disposizione gli edifici di viale delle Milizie

Uffici giudiziari nelle vecchie caserme?



Il vecchio Palazzaccio è praticamente inusabile e i lavori per recuperarlo andranno avanti ancora per anni. Il «villaggio» di cemento armato di piazzale Clodio è pieno come un uovo e una stanza se la dividono in cinque o sei magliari; le aule dei processi sono prenotate da qui a molti mesi; la crisi della giustizia è anche in questi dati. Nel fatto che le strutture mancano, che non c'è spazio per le pratiche. Il Campidoglio, su argomenti come questi ha scarissimamente potuto fare la sua parte. Così ieri la giunta ha preso una sua iniziativa: una delegazione di amministratori (il sindaco Petroselli, il pro sindaco Benozzi e gli assessori Arata e Veronesi) prenderà contatto con il ministro della Difesa Lagorio

per chiedergli che gli edifici militari di viale delle Milizie siano messi a disposizione dell'attività giudiziaria. La proposta non è nuova e saltò fuori un paio di anni fa quando iniziarono i lavori - estremamente costosi - per rimettere in piedi il vecchio Palazzaccio, ma adesso entra in una fase più avanzata. Gli edifici interessati sono quelli che ospitano attualmente uffici militari (anche una parte consistente delle strutture del distretto, tra via Giulio Cesare, via delle Milizie e via Legnano). Ma questi uffici possono essere spostati in altre caserme nella zona centrale della città.

Nella foto: indicate nei cerchiati le grandi caserme di viale Giulio Cesare e viale delle Milizie, e, in basso, il Palazzaccio.

Da sabato a piazza Farnese il festival dell'Unità

Comincia sabato, a piazza Farnese, la festa dell'Unità, anche quest'anno organizzata dalla sezione del PCI di Regola-Campitelli. Durante i giorni della festa, con il ristorante e la mostra di pittura con autori di prestigio, ogni giorno esibiranno gruppi musicali e dibattiti sui temi di maggiore attualità: la casa, la stangata ecologica del governo, la nomina del ministro della cultura. Questo il programma della prima delle serate, quella di sabato. Alle 21,30 il Gran Teatro Pazzo presenta: «Patate bollite, speranze svanite, ma che delizioso purè», cabaret di satira politica di Cecilia Cecci. Seguirà un concerto di musica rock. Domenica 13 il programma proseguirà con «Canti e danze popolari» con il gruppo Prova aperta, alle 21,30.

A colloquio con il sindaco di un comune di 12 mila residenti che d'agosto diventano 90 mila

Deserto d'inverno o caos d'estate: tutta qui Ladispoli?

Ladispoli, spiaggia da week end. Ladispoli, città morta d'inverno, caotica e disordinata d'estate. A luoghi comuni come questi è legato il suo nome. E non c'è da esserne orgogliosi. «No, indubbiamente», dice il sindaco, Crescenzo Pallotta. «Ma non è nemmeno giusto lasciare per sempre addosso alla città questa "fama". Perché? Be', naturalmente, come amministratore, il mio può sembrare un giudizio di parte, però penso che basti uno sguardo alle realizzazioni di questi ultimi anni per rendersi conto che qualcosa è cominciato a cambiare, anche se siamo solo all'inizio. Questa può diventare una città, non solo un camions d'estate ed un mortorio d'inverno. Questo è il nostro intento, ed i segni sono già evidenti».

Dopo le capanne, solo qualche edificio squadrato del centro risale ai «remoti» anni del primo novecento, verso il trenta o giù di lì. E l'architettura di quegli anni qui non ha mai nemmeno meritato l'appellativo di «dignitosa». La politica edilizia dei governi democristiani, locali e nazionali, ha fatto una cosa soltanto, gli scempi.

I romani volevano la seconda casa al mare? Prego, accomodatevi. Qui c'è posto per tutti. Le fognie? A cosa volete che servano, questi vengono qui si e no un paio di mesi all'anno. Eppoi il mare. Per quei sindaci urbanistica voleva dire pressappoco questo. Ma oggi il mare è l'unica cosa preziosa rimasta a Ladispoli e dopo l'inquinamento industriale viene, in ordine di gravità, quello degli scarichi. «Le fognie le abbiamo progettate tutte in questi ultimi anni, e molte ne mancano», dice ancora Pallotta. Certo non è l'unica cosa che manca. Il nostro programma è tanto vasto da poter sembrare - per chi non conosce i problemi - fin troppo ambizioso. Ma ormai, le basi ci sono tutte. Abbiamo riaperto un parco a Palio, tanto per cominciare. In testa a tutto mettere i servizi sociali, le scuole materne che praticamente non esistono, le strade. Ma è inutile

Come la giunta di sinistra (da riconfermare) ha lavorato per ridare una fisionomia e una dignità ad una cittadina marina sconvolta dalla speculazione edilizia

Ladispoli: un tessuto urbano da risanare



elenarli. E' meglio spiegare a che cosa servono: a ridare dignità a questo borgo di 12 mila residenti, che d'estate arriva a novantamila, secondo centro urbano del Lazio, se non vado errato, dopo Roma». «Solo adesso - dice Pallotta - possiamo cominciare a pensare ad un turismo di tipo diverso, sempre di massa naturalmente, ma più dilatato nel tempo. Qui già a maggio, giugno, fino a settembre inoltrato, il clima è miti. Invece

la stagione è solo metà luglio e agosto, davvero troppo poco. «Pensiamo - ed alcune cose se sono già in cantiere - a un tipo di turismo sociale, per i bambini e soprattutto per gli anziani, con convenzioni stipulate insieme ad altri enti locali per esempio. «Ma c'è anche un'altra idea - aggiunge Pallotta - e riguarda la gran massa di turisti stranieri che arrivano ogni estate a Roma e se ne ripartono senza mai passare

per il litorale. Non parlo solo di Ladispoli, naturalmente. Ci sono delle cose interessanti da vedere qui nella zona, dagli scavi etruschi di Carverteri ai monti della Tolfa. Perché anche in questo caso non stipulare convenzioni anche con le agenzie turistiche straniere o comunque con enti di altri paesi?». Certo, avere delle cose in mente non basta. Bisogna pensarle e realizzarle. E per questo - dice il sindaco - ci vuole

una giunta. Subito però. Secondo me abbiamo già la possibilità di farlo. Le urne hanno confermato l'amministrazione di sinistra, dopo anni di egemonia del centro destra (anche il MSI era in giunta agli inizi degli anni '70). Si tratta di partire subito e stringere i tempi per la defalcatura del nuovo governo cittadino. Già il programma è stato positivamente discusso con gli altri partiti di sinistra in pubblici dibattiti. Non quin-

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei seguenti lavori: 1) ITCC «Buonarroti» di Frascati e succursale di Monteporzio. Ristrutturazione ed adeguamento impianti elettrici alle norme ENEL. Importo a base d'asta lire 85.000.000, cui L. 2.500.000 non soggette a ribasso. Iscrizione ANC cat. 6/c per L. 100.000.000. 2) ITC «Beccoli» di Civitavecchia. Progetto per la sostituzione di corpi illuminanti e lavori conseguenti per cambio tensione da 125 a 220 V e per il rifasamento dell'impianto come richiesto dall'ENEL. Importo a base d'asta L. 82.400.000 di cui L. 6.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione ANC cat. 6/c per L. 100.000.000. Le licitazioni saranno esperte con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lett. D) della legge 2-2-1973 n. 14. Le imprese, regolarmente iscritte all'ANC per le categorie e gli importi sopra specificati, che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, dovranno far pervenire, entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposite domande, per ogni singola gara, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - Sezione Lavori - Via IV Novembre n. 119/a - 00187 Roma». Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE: Lamberto Mancini

COMUNE DI GENZANO DI ROMA

PIANO REGOLATORE GENERALE - VARIANTE N. 1. SI RENDE NOTO che il progetto del Piano Regolatore Generale Variante n. 1 del Comune di Genzano di Roma, adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 114 del 30 aprile 1980, regolarmente approvato, è stato depositato nella Segreteria Comunale (Ufficio Tecnico) per rinumerarsi, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione, per la durata di 30 giorni interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso. Durante il periodo di deposito ed entro i trenta giorni successivi alla scadenza del deposito stesso, sia enti che privati potranno presentare in triplice copia di cui una su foglio in bollo da L. 2000, e osservazioni, al fine di un apposito collaborativo dei cittadini al perfezionamento del piano. Trascorso il termine di cui sopra ed esservi i successivi depositi procedurali, il progetto di Piano Regolatore Generale Variante n. 1, sarà rinumerato dal Sindaco della Giunta Regionale del Lazio, assieme alle domande del Sindaco diretta allo stesso per ottenere l'approvazione del piano, ai sensi della vigente legge. Genzano di Roma, il 2 luglio 1980. IL SINDACO: On. Gino Casarelli